

## VEGLIA DI PREGHIERA

Domenica 31/01/2010  
(4<sup>a</sup> del Tempo Ordinario Lc 4, 21-30)



G= guida S= solista L= lettore T= tutti

### Una scelta da fare

**G.** La Parola di Gesù provoca reazioni: porta luce nel nostro cuore e ci fa scoprire se siamo con lui o contro di lui. “Essere con” diventa allora invito alla conversione e alla sequela: è la proposta di oggi per tutti noi. Un invito che fa parte del mistero del Regno, il quale si spiega nella storia nella misura in cui è presente in ciascuno. Apriamo il nostro cuore al Signore e chiediamo a Lui di convertirci nel profondo, per essere nel mondo profeti di speranza e testimoni della sua carità.

**G.** Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

#### Canto

**G.** Gesù è nella sinagoga e sostiene che nessuno è profeta in patria. Cita Elia ed Eliseo, che il popolo non aveva riconosciuto ed apprezzato, per dire che anche lui non sarebbe stato riconosciuto come colui nel quale si erano incarnate le Scritture antiche. E infatti la gente, che lo conosce come il figlio di Giuseppe, lo caccia fuori dalla città e vuole ucciderlo.

*(S) Gesù come Elia ed Eliséo è mandato non per i soli Giudei*

**1L** Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,21-30)

*In quel tempo, Gesù prese a dire nella sinagoga:*

*“Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi”.*

*Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: “Non è il figlio di Giuseppe?”. Ma egli rispose: “Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!”. Poi aggiunse: “Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Zarepta di Sidóne. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro”. All’udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.*

*Parola del Signore*

#### Davanti a Gesù Eucarestia

*(S) Sì, c’è voluto poco a trasformare l’attenzione e la sorpresa in dubbio e poi irritazione. E’ stato breve il passaggio dall’entusiasmo al rifiuto, dalla meraviglia allo sdegno. Forse perché, Gesù, non possono accettare che il Messia abbia vissuto tra loro*

*per tanto tempo, senza alcuna distinzione, sperimentando una vita povera e laboriosa. Si attendono un grande della terra, un nobile condottiero, un maestro dotto e preparato, e tu sei solamente «il figlio di Giuseppe». Forse perché, Gesù, tu vai dritto al problema: non fai nulla per blandire i loro orecchi, per destare un sano orgoglio paesano, per dissipare i dubbi che affiorano dopo il primo impatto, denso di meraviglia. Tu chiami le cose per nome: è difficile accogliere come profeta, che parla nel nome dell'Altissimo, uno di cui sappiamo quasi tutto e che all'apparenza non ha proprio nulla di straordinario. Ed è ancora più difficile credere che il Messia sia il figlio del carpentiere. Eppure queste sono le strade di Dio: egli dà appuntamento là dove vuole lui, attraverso persone di sua libera scelta. Riconoscere la sua presenza significa poter accogliere un'offerta di grazia che cambia la nostra vita. Ma bisogna rinunciare a tanti preconcetti, a voler imporre a Dio le nostre idee.*

### **Tutti**

*Pietà, Signore Gesù, per la mia incomprendimento, e per il mio sdegno e per tutte le volte che ti ho cacciato dal mio cuore, conducendoti nel precipizio della mia rabbia, per buttarti nell'abisso della mia indifferenza. Crea in me, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nel mio cuore con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possa valutare le cose terrene ed eterne, e diventare libero e povero per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen*

### **Adorazione silenziosa**

**G.** Gesù si è presentato ufficialmente come Messia a Nazaret, ed ecco le reazioni, dei suoi compaesani, ma in sostanza di tutto Israele, e forse di tanti uomini di sempre: ad un primo entusiasmo succede una contestazione e poi un rifiuto; fino al tentativo di ucciderlo.

*(S) "Dio è morto" ha già gridato Nietzsche un po' di tempo fa!  
Ma il vangelo non si ferma: in sostituzione di chi lo rifiuta, è dato spazio ad altri,  
capaci di accoglierlo e di divenirne credenti, appunto i pagani rispetto ai giudei.*

**2L** Quello del rifiuto è un dramma permanente, e pur sempre inspiegabile. Adamo aveva tutto - tranne un alberello! -, non gli mancava niente, e non si è fidato di Dio. Qui a Nazaret la gente accoglie con entusiasmo "le parole di grazia che uscivano dalla sua bocca", sente cioè che sono verità, intuisce che è qualcosa di grande e bello questo mistero di un Dio che si china sull'uomo per salvarlo; eppure dubita, contesta, rifiuta, lo vuole morto. Anche oggi basta vedere un telegiornale: la Chiesa parla a nome di Dio, si sente sinceramente che dice cose vere, giuste, che esprimono i valori più profondamente umani, e la si contesta, la si fa tacere, la si vuole morta! Scrive san Paolo:

*(S) "Verrà giorno in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole"  
(2Tm 4,3-4).*

Allora, perché il rifiuto? Dicevano quelli di Nazaret:

*(S) "Non è il figlio di Giuseppe?". Non è uno di noi, uno qualunque? Chi pretende di essere!"*

Certo, la mediazione umana fa problema, il fatto che Dio s'incarni in un uomo, in una Chiesa, entro una storia fatta anche di debolezze e tradimenti sconcerta, suscita difficoltà e reazioni. Ma è scelta di Dio quella dell'incarnazione. A ben pensarci però si trovano alla fine molte più ragioni positive di questo farsi vicino di Dio che non pericoli. Oppure il rifiuto è di un Dio che non è proprio secondo sempre nostri schemi e voglie.

*(S) "Quanto abbiamo udito accadere a Cafarnao, fallo anche qui"*

Cercano miracoli quelli di Nazaret, cercano un Dio a proprio immediato comodo e interesse. Ma Dio non si può catturare, Dio non lo si può piegare alle proprie misure; come non si può piegare la Chiesa al mondo, alle sue vedute, che segua i sondaggi d'opinione, che divenga più accomodante. Troppo più grande è il sogno di Dio sull'uomo, troppo più che umano, troppo più esaltante ed esigente perché l'uomo non vi arricci il naso e dica.. mi accontento di meno!

*(S) E' tutto qui il dissapore nei confronti di Dio, nel "troppo" che Egli ci offre fino a volerci "simili a Lui". "Noi ci saremmo accontentati di tre locali più servizi, mentre Dio ci propone le eterne praterie del cielo".*

Alla fine però in sostanza è rifiuto di un Dio che sta sopra di noi. E' inutile cercare altrove: il cuore del peccato è solo qui, nel rifiuto di Dio semplicemente, nel rifiuto di una verità superiore, nel rifiuto di accettare una dipendenza comunque da un Altro.

*(S) Il peccato di Adamo è quello di voler fare da sé, di voler essere da sé, di farsi lui Dio, conoscitore del bene e del male, cioè unico arbitro di sé e del mondo.*

La tentazione è sempre quella: di autosufficienza, di soggettivismo, di autodeificazione. Oggi si usano tante parole inutili e bugiarde come pluralismo, libertà d'opinione, tolleranza, rispetto della coscienza..., ma in sostanza è rifiuto di una ricerca e di un confronto con una verità che ci precede, ci determina, ci giudica.

*(S) Il credente ha in Dio il suo rifugio e la sua difesa. Dio è un baluardo inaccessibile per gli empi e salvezza, speranza e difesa per coloro che confidano in lui. La mia bocca, Signore, annunzierà la tua giustizia.*

*Pausa di silenzio per l'interiorizzazione  
Salmo 70*

**Tutti**

*La mia bocca annunzierà la tua giustizia*

*(S) In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami, difendimi per la tua giustizia, porgimi ascolto e salvami.*

**Tutti**

*La mia bocca annunzierà la tua giustizia*

*(S) Sii per me rupe di difesa, baluardo inaccessibile, poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza. Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio.*

**Tutti**

*La mia bocca annunzierà la tua giustizia*

*(S) Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno.*

**Tutti**

*La mia bocca annunzierà la tua giustizia*

*(S) Dirò le meraviglie del Signore, ricorderò che tu solo sei giusto. Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi.*

**Tutti**

*La mia bocca annunzierà la tua giustizia*

**Canto**

**G.** Ma Dio non si ferma. Né qui a Nazaret, dove Gesù *"passando in mezzo a loro, se ne andò"*; né a Gerusalemme, quando fu messo in croce, perché dopo tre giorni risuscitò iniziando tra noi una presenza e una azione ben più efficace e universale.

*(S) "La pietra che i costruttori hanno scartato, è diventata testata d'angolo"  
(Lc 20,17)*

**3L** Dio non è fermato dall'uomo, prosegue la sua opera con chi ci sta.

*(S) "Vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare"  
(Mt 21,43)*

Così del resto, conclude Gesù, era già capitato ad Elia e ad Eliseo di trovare fuori più accoglienza e fede al loro operare che non in Israele.

Ecco il punto: la fede. Nel passo parallelo di Marco è scritto che Gesù *"si meravigliava della loro incredulità"*. Gesù ha contrapposto spesso l'incredulità dei Giudei alla fede genuina di alcuni pagani: è il caso del centurione di Cafarnaò, della donna cananea di Tiro, dell'unico lebbroso tornato a ringraziare per la guarigione, ed era samaritano.

*(S) Non conta essere del giro, non serve avere il nome scritto nel registro di battesimo, o anche avere qualche abitudine di preghiera: ci vuole la fede, cioè l'accoglienza di Gesù come Signore e Salvatore, e saperci fidare di Lui anche quando ci si presenta con un volto e una esigenza diversa da quello che immediatamente vogliamo noi. Anche quando la fedeltà a lui implica prove, persecuzioni e un dover andare controcorrente.*

Geremia è uno che ha resistito andando controcorrente, verrà perseguitato. Il Signore lo aveva chiamato a svolgere un compito per il quale il profeta era stato "consacrato" prima della sua stessa nascita: risvegliare le coscienze del popolo, intorpidite e deviate. Ma proprio qui è messo in evidenza che tale fedeltà non è opera sua ma forza che gli deriva da Dio:

*(S) "Non spaventarti: ecco io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo; ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti"  
(Geremia 1,18-19)*

La nostra capacità di fede e resistenza viene da Dio. Dio si dona, e dona anche di saper accettare il suo dono. La fede è dono, non nostro merito e conquista. Per questo ci rende umili dinanzi a Dio, senza pretese, con la costante preoccupazione della preghiera per ottenere tale dono e perseveranza; e ci rende umili anche davanti agli uomini, impedendoci di giudicare alcuno essendo noi credenti per puro regalo di Dio. Ecco, proprio una fede rispettosa di tutti è la fede giusta, S. Paolo scrive:

*(S) "Se anche possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla"  
(1Cor 13,2)*

Solo una fede umile, che s'arrende a Dio, è poi capace di non prevaricare sull'uomo. L'atteggiamento opposto è quello dell'uomo che pretende di farsi lui un Dio, che rifiuta Dio con l'incredulità supponente e autosufficiente: questa sfocia immediatamente nella prevaricazione, nella violenza, nell'oppressione dell'uomo. Solo la fede fonda l'autentica fraternità. S'è ormai da tempo costatato che *"la morte di Dio"* genera inesorabilmente *"la morte dell'uomo"*!

*(S) Ci hai inviati, Padre, quali profeti in mezzo al mondo, come hai inviato Geremia e come hai inviato il tuo Figlio Gesù. Attraverso di noi vuoi fare ascoltare la tua parola di amore e di vita agli uomini e alle donne, nostri fratelli.*

**Tutti**

*Signore, vuoi che noi ti facciamo conoscere dai nostri fratelli perché possano sapere che tu li ami con un amore senza limiti, un amore che «è paziente e benigno, che tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,4.7). E vuoi che facciamo conoscere anche il tuo grande progetto di amore in favore di tutti e di ognuno senza eccezione.*

*La parola che tu poni nel nostro cuore e sulle nostre labbra è fuoco che brucia, ma anche forza che edifica. Aiutaci ad accoglierla con larghezza e a donarla con generosità e coraggio. Donaci la grazia di non tenerla «riposta in un fazzoletto» (cfr. Lc 19,20), ma di donarla prodigalmente ai nostri fratelli. E se in qualche momento essa ci parrà pesante, aiutaci tu stesso, come aiutasti Geremia e Gesù, a non disfarcene, perché ne va di mezzo il bene dei nostri fratelli e il nostro proprio bene.*

*Amen*

**Canto**

**Pregiere spontanee**

**Padre nostro**

**G.** I "suoi" non lo hanno riconosciuto, non lo hanno accolto, nella piccolezza della loro fede e delle loro visuali lo hanno "messo a morte". Chi ci ha rimesso Lui o loro? Lui è il Signore sempre, loro non hanno riconosciuto il passaggio del Signore, non hanno accolto la salvezza, "sono nella rovina".

Si tratta di imparare ad accogliere, amare, ascoltare Gesù, il vero profeta che porta la verità di Dio, dell'uomo, della storia, della vita. Non finiremo mai di vivere l'intensità del rapporto personale con Gesù il Signore, "la Parola fatta carne", "luce della gente e salvezza di tutti i popoli", "via, verità e vita", il vero, grande, unico profeta di Dio.

***Gesù è una verità scomoda, accettare che la Parola si compia oggi in mezzo a noi significa accettare che la Parola, come dice S. Paolo, penetri nel più profondo di noi stessi, come lama a doppio taglio..." Significa accoglierla, appunto, nella sua Verità: una Parola che ci scomoda, che ci fa uscire da noi stessi per centrarci nell'Altro-Dio che ritroviamo in ogni altro.***

***Una Parola che viene a scomodarci dalla nostra routine, dal nostro quieto vivere, una Parola che ci interpella quotidianamente perché si compie nell'oggi. Non è la Verità di ieri, di domani, ma è la Verità dell'eterno Presente, che si compie qui e ora.***

**Tutti**

*O Dio, di fronte a tante fatiche e rifiuti, subiti anche da tuo Figlio, aiutaci a comprendere come "nel profeta accolto dai pagani e rifiutato in patria manifesti il dramma dell'umanità che accetta o respinge la tua salvezza". Ti chiediamo anche: "fa' che nella tua Chiesa non venga meno il coraggio dell'annuncio missionario del Vangelo" e rendi pure noi profeti coraggiosi perché possiamo fidare nella tua forza.*

*Amen*

**Canto**